

IL CASO

Il consorzio Urban City risponde a Maurizio Scudiero, che aveva lanciato un appello in difesa dell'ultimo resto dell'ex convento delle Salesiane

«Il muro resterà intatto e sarà visibile all'interno dei nuovi locali». Nel cantiere lavori avanti senza sosta: la consegna della nuova piazza prevista tra 18 mesi

Salvi gli archi dell'ex stazione

«Non saranno abbattuti»

Si salverà il muro con gli archi dell'ex stazione delle corriere lungo il confine con la sede delle Poste. L'ultima testimonianza dell'ex convento settecentesco delle Salesiane, per la quale lo storico dell'arte Maurizio Scudiero ha lanciato un appello dalle pagine dell'Adige, non sarà demolita. Il bordo est della nuova piazza, che vedrà la luce - a scampo di imprevisti - tra circa 18 mesi, manterrà la serie di archi che però, sottolinea l'architetto roveretano Mario Bonifazi, direttore del cantiere per conto del consorzio alense Urban City, non era parte originale dell'ex convento. «Maurizio Scudiero giustamente chiede - argomenta Bonifazi - che fine faranno gli archi della stazione. Come ricordato da Scudiero, il muro lungo il confine con Poste Italiane è caratterizzato da una sequenza di archi realizzati dall'architetto Kiniger quando gli fu commissionato il progetto per la stazione delle corriere nel 1956. Kiniger ha realizzato una teoria di archi in cemento armato addossandola al vecchio muro per sostenere la nuova pensilina che avrebbe poi coperto la stazione. Ad onore del vero quindi gli archi non fanno parte del vecchio convento, ma sono un pezzo di storia legata alla stazione degli anni 50. Nel progetto il muro con gli archi rimarrà intatto, e sarà ancora visibile all'interno dei nuovi locali».

Sarà un filo rosso architettonico lungo qualche secolo, quindi, ad unire la Rovereto del duemila con quella degli anni 50 e quella settecentesca, visto che le arcate di Kiniger erano un rimando stilistico all'antica struttura del chiostro del convento delle Salesiane, edificato nel 1746, chiuso nel 1812, trasformato in granaio nel 1870 e «mutilato» nel lato sud quando venne realizzato corso Rosmini (la chiesa della Visitazione era già stata abbattuta nel 1902 per far spazio al palazzo delle Poste). Da luogo sacro a stazione delle corriere, da stazione delle corriere a piazza pubblica epi-



A sinistra una cartolina del 1956 raffigurante l'ex stazione delle corriere. A destra, il lato est, ultimo resto della struttura, che sarà integrato nella nuova piazza. Sopra, l'area del cantiere, dove è stato da poco ultimato l'abbattimento



centro di un mini distretto commerciale-residenziale. Questa l'evoluzione di quello che è forse l'incrocio principale di Rovereto, che entro un anno e mezzo sarà restituito ai cittadini sotto forma di «piazza della musica», pun-

to finale del futuro «percorso della musica» che collegherà l'area al redivivo teatro Zandonai. I numeri della partita sono noti: 15 milioni di fondi privati, una piazza, una fontana, un palazzo principale lungo

il confine con via Paoli da cinque piani, un parcheggio interrato da tre livelli e 270 posti, un supermercato (il primo Conad di Rovereto) ed una pasticceria aperta da mattina a sera in orario continuato. **Ma.Pf.**